

Friedrich Engels

Descrizione delle colonie comunistiche sorte negli ultimi tempi e ancora esistenti¹

«Deutsches-Bürgerbuch für 1845»
Darmstadt, 1845^a
pp. 326-340

Quando si parla con la gente di socialismo o comunismo, molto di frequente succede che ti danno ragione per l'oggetto in sé e affermano che il comunismo è qualcosa di molto bello; «ma» dicono poi «è impossibile che sia mai realmente messa in pratica una cosa simile». Questa obiezione la si incontra tanto spesso, che allo scrivente appare utile e necessario replicare con alcuni fatti, ancora assai poco noti in Germania, i quali toglieranno completamente di mezzo tale obiezione. Il comunismo, il vivere e operare sociale nella comunità dei beni, è cioè non soltanto possibile, ma già realmente tradotto in pratica in molte comunità d'America e in un luogo dell'Inghilterra, e con il miglior successo, come vedremo.

Del resto, quando si esamini un po' più a fondo tale obiezione, ci si accorge che si risolve in due obiezioni ulteriori; la prima: nessun operaio si presterebbe a fare i lavori manuali umili e sgradevoli; la seconda: la gente, dato il pari diritto alla proprietà comunitaria, litigherebbe per averla, e così la comunità si decomporrebbe di nuovo. La prima obiezione si risolve semplicemente così: questi lavori, una volta nella comunità, non sono più umili; e poi, sarà possibile eliminarli quasi del tutto migliorando gli impianti, le macchine, e simili. Ad esempio in un grande albergo di New York gli stivali vengono lustrati con il vapore, e nella colonia comunista di Harmony in Inghilterra (di cui parleremo più tardi) le latrine, sistemate secondo la comoda maniera inglese (water closets), non soltanto si spurgano da sé, ma sono anche provviste di tubi che portano il materiale lurido direttamente nei grandi serbatoi per il concime. Quanto poi alla seconda obiezione, tutte le colonie comunistiche fino a oggi, dopo dieci o quindici anni, sono divenute enormemente ricche, al punto che, di tutto quanto sia desidera-

^a Scritto a metà ottobre 1844.